



**Don Remigio
Trevisan**

Sacerdote
Salesiano

Sesto al Reghena (PN) il 02 febbraio 1925
Tolmezzo (UD) il 20 marzo 2018

**COLLEGIO SALESIANO “DON BOSCO”
TOLMEZZO**

Vi proponiamo un ricordo di Don Remigio Trevisan attraverso un breve profilo biografico cui segue l'omelia tenuta in occasione del funerale da Mons. Andrea Bruno Mazzocato Arcivescovo di Udine, un breve ricordo di Mons. Tito Solari arcivescovo emerito di Cochabamba (Bolivia), il ricordo della Signora Michela Mizzaro che ha collaborato per diversi anni con don Remigio nel servizio pastorale a Betania di Tolmezzo e infine una sentita testimonianza degli ex allievi del Ginnasio-Liceo "San Bernardino da Siena" di Tolmezzo a cura di Sara Pedrazzoli

Profilo

2

Il 2 febbraio 1925 Remigio nasce a Sesto al Reghena (ora provincia di Pordenone), da papà Umberto e da mamma Antonia Simionato, primogenito di altri 4 fratelli e 2 sorelle. Viene battezzato nella parrocchia di Bagnarola l'8 febbraio 1925. Riceve il sacramento della Cresima l'8 settembre 1937 a San Vito al Tagliamento.

Dai documenti personali si evince che termina il ciclo delle elementari a S. Vito nel 1936, frequenta un biennio di studi in famiglia privatamente, successivamente lo troviamo ad Ivrea, all'aspirantato missionario Card. Cagliero, per frequentare il corso ginnasiale con relativo esame finale di ammissione al liceo. Di ciò si conserva la pagellina in cui, oltre a voti decisamente alti è annotato: "2° nella classifica".

Al termine del corso ginnasiale Remigio presenta la domanda di ammissione al Noviziato e svolge l'anno di Noviziato a Chieri-Villa Moglia (TO) nel 1941/42. Scrive nella domanda per la prima professione religiosa anche il desiderio di essere inviato in missione. Cosa che non si realizzò materialmente, se non nei settori dell'insegnamento scolastico e del ministero sacerdotale in tanti luoghi diversi.

Il 16 agosto 1942 il Chierico Remigio emette a conclusione del Noviziato a Chieri la prima professione religiosa triennale, a cui segue la seconda triennale a Este, nel 1945 e nel 1948, ancora ad Este, la professione perpetua, accompagnata dal giudizio dei suoi superiori: assai promettente per spirito di pietà, carattere e equili-

brato senso di responsabilità. Capacità didattiche e pedagogiche buone. Salute buona.

Nel frattempo frequenta il triennio liceale a Foglizzo (TO) (1942-45) e, trasferito nell'ispettoria veneta, svolge il tirocinio pratico nel Collegio Don Bosco di Pordenone (1945-47).

Seguono gli anni della teologia a Monteortone (PD), dal 1947 al 1951 che si concludono con l'ordinazione sacerdotale per la preghiera consacratrice e l'imposizione delle mani di Mons. Girolamo Bortignon nel Santuario di Monteortone il 29 giugno 1951. Scrive nella domanda: "Dichiaro di agire in perfetta libertà di spirito, conscio degli obblighi che assumo specie riguardo al celibato ecclesiastico e di non essere mosso da altri motivi che dalla Gloria di Dio e dalla salvezza delle anime".

Seguono gli anni della vita attiva in diverse Case, come insegnante di lettere, mentre consegue a Padova la laurea in Lettere Classiche: Este (1951/56), Trento (1956/58), Venezia-San Giorgio (1958/59), Cison di Valmarino (1959/62). Sarà poi Direttore Preside a Gorizia (1962/68), Direttore a Legnago, a Verona don Bosco (1968/71), Trento (1971/74). Lo ritroviamo Preside della Scuola Media e del Liceo a Este (1974/76), poi a Pordenone, dapprima come Vicario (1976/80, poi direttore (1980/83); e ancora direttore a Gorizia (1983/88).

Infine dal 1988 si apre la lunga stagione di Tolmezzo, che si conclude con lo spegnersi della sua vita, dapprima come insegnante al liceo e poi sempre più assorbito dagli impegni di ministero a servizio delle comunità parrocchiali e religiose della Carnia.

Omelia tenuta in occasione del funerale da Mons. Andrea Bruno Mazzocato Arcivescovo di Udine

Cari confratelli salesiani, cari sacerdoti diocesani e fedeli tutti, il nostro amato don Remigio ci ha chiamato ancora una volta attorno a sé per l'ultimo congedo. Pur nel dolore del distacco, il nostro è un congedo cristiano illuminato dalla fede in Gesù risorto che ha sostenuto tutta l'esistenza di don Remigio, dalla speranza che egli ora abbia trovato il suo posto nella festa di nozze di cui ci

ha parlato il vangelo e dal profondo amore che sentiamo per questo nostro amico e sacerdote.

Riuniti attorno all'altare del Signore noi siamo la chiesa pellegrinante che consegna questo suo figlio alla Chiesa celeste perché sia accolto nella Comunione dei Santi. Lo consegniamo unendolo al sacrificio di Cristo che don Remigio ha fedelmente celebrato per quasi 67 anni di ministero sacerdotale.

Ringrazio l'Ispettore provinciale e il direttore della comunità salesiana di Tolmezzo per avermi invitato a presiedere questa S. Messa di esequie perché, assieme alla Famiglia Salesiana, la nostra diocesi sente il dovere di esprimere un grande grazie a don Remigio. Egli infatti, ha dedicato gli ultimi 30 anni della sua vita anche alle comunità cristiane della Carnia, assumendosi la responsabilità di amministratore parrocchiale di Imponzo-Cadunea e di parroco in solidum di Betania fino allo scorso anno, rendendosi disponibile fino alla fine per le celebrazioni liturgiche, accogliendo sacerdoti, religiose e laici nella confessione e nella direzione spirituale.

4

Non desidero in questo momento tracciare un profilo di don Remigio Trevisan perché mi auguro che ci siano altre occasioni per mostrare la sua statura umana e spirituale e il cui ricordo non deve svanire in fretta in questa società caratterizzata da una memoria troppo debole.

Ognuno di noi porta nel suo intimo un pezzettino del cuore di don Remigio come un dono prezioso che ha da lui generosamente ricevuto. I cristiani che hanno forgiato il loro cuore al fuoco dell'Amore di Cristo lasciano un po' di sé stessi in coloro che hanno la grazia di frequentarli. Don Remigio è stato uno di questi cristiani. Si è lasciato trasformare dalla Carità di Gesù incontrata anche attraverso la spiritualità di S. Francesco di Sales, di cui era un appassionato conoscitore e devoto e il carisma di S. Giovanni Bosco a cui ha aderito in giovanissima età. A 17 anni aveva già fatto la prima professione triennale.

Ora don Remigio aspetta che gli restituiamo il dono di sé offrendogli il nostro atto d'amore: la preghiera di suffragio.

Con questa preghiera, che supera anche la barriera della mor-

te, lo vogliamo presentare alla misericordia di Dio Padre con le parole che abbiamo sentito da san Paolo: “Nessuno di noi vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso perché se noi viviamo, viviamo per il Signore e se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”. Credo che possiamo chiedere a Dio Padre che accolga questo nostro fratello nella vita eterna perché “è vissuto per il Signore”. Questo, infatti, era il suo programma di vita che già manifesta ad appena 16 anni nella domanda di ammissione al Noviziato: “Molti sono i motivi che mi spingono irresistibilmente a seguire la chiamata divina di essere accettato in questa Società. Il principale e che tutti compendia è quello di poter così più facilmente, consacrandomi totalmente al Signore, cooperare alla salvezza e felicità eterna della mia anima e salvare tante altre anime con la preghiera, col lavoro assiduo e sacrificato, con la parola [...] specialmente tra la gioventù sull’esempio di don Bosco Santo”. Riconferma questo suo proposito scrivendo nella domanda per la prima professione religiosa: “L’unico e preciso scopo è la santificazione e la salvezza eterna della mia anima e poi di poter cooperare a quella di tante anime soprattutto nell’apostolato tra i giovani poveri e abbandonati”.

In questo programma di vita si sente palpitare il cuore del suo padre e fondatore Giovanni Bosco. Dopo averlo conosciuto poco più che adolescente, ad esso don Remigio è rimasto fedele durante tutto il suo lungo ed intenso ministero.

Possiamo allora raccomandarlo con fiducia e amore alla divina Misericordia perché egli è “vissuto per il Signore” perché quando Gesù è passato, come lo sposo della parabola, lo ha trovato pronto ad attenderlo, con la lampada accesa. Fino alla sera prima don Remigio aveva celebrato la S. Messa con i confratelli e poi si è addormentato nel Signore.

Dal cielo col suo cuore nobile e delicato trasfigurato dalla carità divina, interceda per la sua amata Famiglia salesiana, per la nostra diocesi, per le comunità della Carnia e per tutti noi che lo abbiamo amato e stimato.

+ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine

Il ricordo di Mons. Tito Solari arcivescovo emerito di Cochabamba (Bolivia)

Cochabamba, 20 marzo 2018

Carissimi,
Ecco una notizia che mi giunge al cuore: la morte di don Remigio Trevisan.

L'ho visitato l'anno scorso in agosto. Era ancora attivo, anche se mi diceva che stava lasciando certi servizi.

Ho diversi ricordi di don Remigio.

Uno di carattere materiale. Don Remigio, al tempo del gemellaggio, si è interessato della realizzazione dell'Ospedale di San Carlos. Era compagno delle elementari con una Signora di San Vito. Ebbene don Remigio ha orientato la Signora, vedova, a fare un dono per le missioni e con questo dono, non proprio piccolo, abbiamo potuto comperare tutto l'arredamento dell'Ospedale.

Don Remigio ha formato parte, se non erro, dell'équipe di formazione della nuova Comunità del Castello di Cison. Ed io ho fatto lì il famoso quarto anno di filosofia. Bei tempi quelli in cui si credeva negli studi seri!

Infine l'ho ritrovato a Tolmezzo. Lo visitavo tutte le volte che tornavo in Italia. E mi ha sempre lasciato nell'animo il suo spirito sereno, elegante, delicato, preciso e servizievole.

Sono figure stellari, questi cari confratelli di altri tempi! Don Bosco si è incarnato in questi salesiani, che hanno marcato un pezzo di storia nelle nostre terre del Veneto e del Friuli. Prego per don Remigio e accompagno la Comunità di Tolmezzo in questo prezioso tempo pasquale.

Fraternamente, Mons. Tito Solari

Il ricordo della Signora Michela Mizzaro

Betania 02 ottobre 2018

Mi è stato chiesto di ricordare don Remigio. Vorrei farlo in modo non tanto personale, perché ritengo che ricordare aneddoti,

persone e situazioni che riguardano la mia vita, possa non risultare così interessante. Pertanto mi rifaccio a quanto scrissi per la veglia funebre:

“Nella notte tra il ricordo di S.Giuseppe, che insegna l’amore verso il prossimo e la fiducia in Dio, e il giorno in cui la frase del salmo recita: “Signore ascolta la mia preghiera”, don Remigio è tornato tra le braccia di Dio, che ha tanto amato.

Un segno che quell’amore era corrisposto!

Sacerdote zelante e fedele, così come aveva promesso a Dio di essere, da più di 70 anni , si è fatto promotore di tante iniziative per il bene di tutti: delle singole persone che ricorrevano a lui nelle proprie difficoltà; delle comunità a lui affidate, che guidava con amore paterno, benevolo e paziente; dei ragazzi e dei giovani che potevano trovarlo sempre disponibile al gioco, alla chiacchierata, alla Confessione...

Nelle Comunità la promozione pastorale di don Remigio partiva da un ascolto attento, scrupoloso, costante, delicato, sensibile, di tutte le forze in gioco: dai Consigli Pastoralisti che valorizzava in tutte le peculiarità e competenze di ciascun membro; alle famiglie che visitava con regolarità e nelle quali si soffermava per coglierne sfumature di vita quotidiana, a volte di necessità, altre di gioia condivisa, altre ancora bisognose di consigli e cura d’anime; ai giovani ai quali sempre dava fiducia e speranza da buon salesiano. In ciascuno riusciva a cogliere il Volto di Gesù da amare, proteggere, benedire.

Era un pastore profetico, lungimirante nelle scelte pastorali, tenace nel suo operato, pronto al dialogo che cercava, accettava e promuoveva volentieri, e che riusciva a gestire con fermezza benevolente. Aveva una diplomatica apertura alle novità a patto che queste rispondessero al Bene Comune, portando un esempio significativo di gestione democratica e cristiana, mai scontata e sempre fondata sulla Verità e sulla Giustizia.

Era una figura di prete mite ma riconosciuto da tutti come autorevole, dai modi garbati, rispettoso delle idee e opinioni altrui ma deciso a dar ragione delle proprie, perché fondate sulla Roccia della Parola di Dio che si è fatta Carne per salvare l’uomo dalle

sue debolezze. Consapevole della sua missione di curatore d'anime e pure disponibile a farsi "lievito", perché la massa di farina (la comunità a lui affidata) potesse crescere e dare il meglio di sé.

Don Remigio era anche professore di grande cultura e preparazione. Ha saputo estrapolare sapientemente insegnamenti utili e importanti, filtrando le sue grandi conoscenze letterarie attraverso il Vangelo, donando a chi ascoltava con attenzione vere "perle di saggezza", adatte a bambini, giovani, uomini e donne di tutte le età, al mondo contemporaneo, fondate rigorosamente sulla Verità dell'insegnamento di Gesù, contornate dalla testimonianza della vita dei santi e completate dalla speranza di una salvezza cristiana, sulla quale esso stesso ha speso tutta la sua vita!

Don Remigio era attento all'altro che vedeva sempre come "possibilità" e mai come "limite", accogliente verso tutti coloro che cercavano di portare il loro contributo, benevolo sostenitore di chiunque volesse farsi promotore di iniziative in favore della collettività, per questo è stato parte attiva di gruppi e associazioni di cui diventava naturalmente guida spirituale, interlocutore e mediatore pacato, efficace e sempre presente.

Padre spirituale di tanti che ricorrevano a lui per il sacramento della Riconciliazione e come guida per la propria vita, non solo di fede. Apprezzavano di don Remigio insegnamenti, consigli e anche le correzioni fraterne, che faceva con il fermo proposito di far progredire le persone nella propria crescita spirituale e umana.

Preparato e pronto come chi sa che è giunta l'ora di tornare al Padre, nel giorno del suo 93° compleanno, nella parrocchia del S.Cuore di Gesù, in Betania, proclamando il Vangelo del giorno che ricordava la presentazione di Gesù al tempio e la figura di Simeone, don Remigio sembrava dicesse per se stesso le parole: "Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace..." , cogliendo tutta la portata di un evento struggente e doloroso come la morte, ma non definitivo, perché era sicuro che chi crede in Gesù Cristo non morirà in eterno!

Molte altre cose possono essere dette su don Remigio, molti aneddoti pubblici e privati, a volte dolorosi, altre piacevoli e spensierati, tanti insegnamenti di una vita lungamente spesa per Dio

Padre, portando il Vangelo di Gesù Cristo, appoggiandosi allo Spirito Santo che invocava ad ogni incontro, affidandosi a Maria Madre e Ausiliatrice nostra.

Su tutta la vita di don Remigio, la frase che la Chiesa recita oggi (21 marzo 2017) all'inizio della S. Messa, sembra riassumere senso e prospettiva : “ Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza”.

A Dio diciamo il nostro grazie per avercelo donato, a don Remigio la nostra riconoscenza per il bene che ci ha fatto..

Ci rivredremo in Cielo, don Remigio... Lei ci prepari un posto... E vegli su di noi!”

Michela Mizzaro

La testimonianza degli ex allievi

del Ginnasio-Liceo “San Bernardino da Siena”

9

Addio/ monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo/ cime inu-
Aguali/ note a chi è cresciuto tra voi/ e impresse nella sua mente/
non meno che l'aspetto de' suoi familiari/ - torrenti de' quali si
distingue lo scroscio/ come il suono delle voci domestiche/ ville
sparse e biancheggianti sul pendio/ come branchi di pecore pas-
scenti/ addio!/ Quanto è tristo il passo di chi/ cresciuto tra voi/ se
ne allontana!//

Capitolo VIII – Promessi Sposi – Alessandro Manzoni

Quando si ricorda don Remigio, educatore, professore, sacerdote di altissimo profilo intellettuale ed umano, non si può che partire da qui.

I Promessi Sposi potevano piacerti o meno, ma alla fine quell'opera grandiosa che fu di Alessandro Manzoni ti rimaneva dentro! Persino il numero di capponi che Renzo porta all'Azzecagarbugli... (si diceva sorridendo)...persino il numero di scarpe di Renzo!

Don Remigio che ti faceva digerire le molteplici figure retoriche con i suoi esercizietti che diligentemente controllava e correggeva ogni giorno nell'ora di italiano, guardandoti con quegli occhietti vivi

e attentissimi al di sopra degli occhiali.

Don Remigio e l'epica...spiegata come fosse una storia fantastica. Parole semplici, dirette, concetti chiari.

Don Remigio che quando correggeva i temi di italiano, non mancava, sul finire del suo commento, di scriverti sempre "poggia bene la calligrafia a destra". Una piccola cosa che non ci si scorda più.

Don Remigio metteva nell'insegnamento una passione ed una dedizione totale. E riusciva elegantemente a cucire la nozione alla sensazione di quanto fosse bello studiare e fare le cose per bene, con ordine, con serenità.

Don Remigio, che con il suo fare tranquillo, mai sopra le righe, passeggiava all'infinito intorno al cortile con il breviario in mano, con un occhio sempre sui ragazzi e i giovani che giocavano. E qualche volta tirava anche qualche calcio al pallone.

10

Don Remigio che quando si alterava o voleva rimproverarti benevolmente alzava quel suo ditino magro davanti al viso e poi allargava la mano e alleggeriva il momento di tensione con parole giuste e costruttive.

Don Remigio che, che nei momenti più intimi di meditazione, che lo portavano ogni giorno ad avere cura del suo corpo e del suo spirito con lunghissime passeggiate sulla rosta, sul ponte di Caneva, lungo i parchi cittadini, lasciava che la confusione gli scivolasse addosso, per ritrovare la sua dimensione ideale di contatto tra cielo e terra.

Una volta, una lezione di italiano, l'abbiamo fatta sul fiume. Chissà cosa pensava quel pastore con le sue pecorelle. Chissà cosa voleva trasmetterci, semplicemente spiegandoci le cose con il sottofondo del fiume che scorreva.

Un'altra volta, ci ha portato a conoscere le sue "suorine", del quale era Padre spirituale, nel Monastero di Clausura dell'Abbazia di Moggio Udinese. Un incontro intenso e destabilizzante. Ma quanta emozione.

Lui ci dava gli strumenti. Lui ci insegnava ogni giorno ad aprire la mente nei modi che aveva a disposizione. E la conoscenza e la

contemplazione erano al primo posto.

Don Remigio confidente e padre spirituale per molti, che nei momenti di preghiera, a scuola come in Oratorio, ti ascoltava e ti affidava alla Beata Vergine, che immensamente amava e pregava.

Abbiamo avuto la fortuna di averlo tra noi per tanti tanti anni, e, fino in fondo, con la lucidità e la prontezza di spirito che gli erano congeniali.

Una mente infinitamente sapiente e attuale, con il desiderio continuo di interagire con il mondo, di tenersi informato su tutto, di relazionarsi per arricchire sè stesso e chi veniva in contatto con lui.

Un sorriso gentile ogniqualvolta lo incontravi per la strada ed esordiva con il suo indimenticabile: “carissima”.-

Mancherai, don Remigio. Mancherai a molti. Anche sottovoce.

Abbi la Grazia di passeggiare in quel Paradiso che Ti ha accolto accompagnato dalla nostra preghiera.

Con affetto e gratitudine.

I tuoi ex allievi del Ginnasio-Liceo “San Bernardino da Siena” di Tolmezzo

A cura di Sara Pedrazzoli

Per il necrologio

Sacerdote Remigio Trevisan

Nato a Sesto al Reghena (PN) il 02 febbraio 1925

Morto a Tolmezzo (UD) il 20 marzo 2018

93 anni di età

67 anni di sacerdozio

76 anni di professione religiosa

